Richiesta alla conferenza ENEL della Toscana

# Le tariffe elettriche possono essere ridotte

Gli artigiani costretti ad aiutare la grande industria - Gravi discriminazioni dell'ENEL a favore delle utenze più grosse - Una politica tariffaria di tipo privatistico - Il problema delle risorse boracifere

**Dal nostro inviato**

FIRENZE, 23

E' possibile ridurre le tariffe elettriche per la grande maggioranza degli utenti; ed è questa, anzi, una delle condizioni per il giusto impiego del servizio elettrico in una nuova prospettiva di sviluppo economico. Precise indicazioni in tal senso sono state fornite dalla conferenza regionale toscana dell'ENEL. Le tariffe elettriche sono ferme dal 1961 ed è questo un risultato tangibile della nazionalizzazione e della gestione pubblica, ma la distribuzione del peso tariffario è rimasta la stessa che aveva imposto a suo tempo il monopolio privato: 8 lire al Kwh per le grandi aziende con potenza istallata superiore a 500 Kw, 24 lire per le imprese piccole o artigianali 30 Kw di potenza istallata, 32 lire per gli usi domestici. Mentre la tariffa per le grandi aziende è inferiore al costo di produzione e distribuzione dell'energia, le piccole e medie imprese sono chiamate a pagare un prezzo molto più alto di quello medio: in pratica, le piccole imprese contribuiscono ad alleggerire i costi delle loro concorrenti più forti.

Il presidente dell'ENEL avvocato Di Cagno, ha detto nella relazione introduttiva che la questione delle tariffe non è di competenza dell'Ente ma riguarda il governo e il Comitato interministeriale prezzi. In realtà le attuali tariffe incidono profondamente sulla gestione e le funzioni dell'ENEL che risulta trasformato in esattore di una tassa ingiusta a favore della grande impresa.

La riduzione delle tariffe elettriche è possibile e necessaria inoltre in relazione al crescente aumento dell'energia venduta a ciascun utente. Il presidente dell'ENEL ha invocato in proposito i crescenti costi per il personale e il rinnovo degli impianti. Ma proprio nei costi ci sono cose che non quadrano: non è giusto che l'enorme indennizzo accordato dal governo di centro sinistra agli ex monopoli elettrici venga scaricato mediante le tariffe sulle aziende piccole e medie; non è giusto nemmeno che i grandi e urgenti programmi di investimento — ad esempio le sei centrali elettronucleari in progettazione — siano messi a carico dell'utente artigianale, familiare o delle piccole imprese, i quali non sono in linea generale i destinatari dei nuovi impianti.

Chiedendo con energia la revisione delle tariffe, i rappresentanti della regione — Province, Comuni, associazioni di categoria — hanno in pratica chiesto che la nazionalizzazione elettrica sia rapidamente portata a compimento. La struttura delle tariffe infatti è rimasta privata, come pure sono rimasti privati i criteri di gestione: di qui una scissione profonda fra esigenze di sviluppo e il programma presentato oggi dall'ENEL alla conferenza toscana.

Si chiede che l'ENEL (che oltretutto ha convocato tardi e con insufficiente preparazione questa conferenza) coordini strettamente l'elaborazione dei suoi programmi al piano economico regionale e tenga contatti non formali ma continuativi con il potere locale. Questi contatti talvolta devono essere anche di natura operativa: è il caso dell'elettrificazione delle campagne intesa come partecipazione all'industrializzazione dell'agricoltura e all'innalzamento delle condizioni di vita dei lavoratori delle campagne. Si tratta cioè anche in questo caso di ridurre le tariffe per usi agricoli, inclusi gli elettrodotti nei piani zonali di trasformazione agraria, facilitare l'introduzione di elettrodomestici, cose tutte che consentono anche di aumentare i consumi e quindi di ridurre gli stessi costi dell'elettrificazione.

Un contatto operativo è necessario nella grossa questione dello sfruttamento delle risorse endogene. Da tre anni la produzione di energia elettrica dei soffioni boraciferi diminuisce sia pure leggermente. Una campagna di ricerche approfondite per esplorare nuove risorse non è stata condotta, nonostante le numerose dichiarazioni di buone intenzioni ripetute anche oggi. Le attività chimiche connesse ai soffioni sono ora passate in gestione ad altre aziende e non segnano sviluppi, ma tendono anzi a regredire dal lato dell'occupazione.

L'Unione delle Province toscane in un documento presentato alla conferenza, oltre a passare in rassegna questi problemi, ha chiesto che si convochi una conferenza nazionale per la ricerca e lo sfruttamento delle forze endogene e che si giunga a nuovi rapporti anche di natura normativa fra gli Enti locali delle zone montane e l'ENEL in quanto titolare dei diritti sui corsi d'acqua. In particolare i rappresentanti delle categorie artigiane hanno chiesto la consultazione in sede di ristrutturazione delle tariffe elettriche che è allo studio del Comitato dei ministri per la programmazione economica.

**Renzo Stefanelli**

## IN VAGONE LETTO CON LA 2ª CLASSE —

Anche in Italia con un biglietto di seconda classe si potrà accedere ai vagoni letto, si potrà viaggiare in scompartimenti a due soli posti, in carrozze modernamente concepite e confortevoli. Questo secondo il programma della compagnia dei Wagons Lits che dovrebbe diventare operativo fra pochi mesi, comunque entro la fine dell'anno. Si chiamano «T-2» le nuovissime vetture-letto che sono state presentate a Firenze ad un folto gruppo di agenti turistici francesi ed ai giornalisti. Questa la novità assoluta. Altre novità di prossima realizzazione, che già sono state sperimentate con successo all'estero, riguardano i vagoni-cinema, i vagoni-dancing, i servizi vari quali docce, parrucchiere, lavanderia, guardaroba, ecc. Sarà questo programma un motivo di rilancio del viaggio in ferrovia per contrastare sulle lunghe distanze la concorrenza dell'auto e dell'aereo. NELLA FOTO: i nuovi scompartimenti letto della 2ª classe

Nel mercato europeo più importante

# SUCCESSO DEGLI ARTIGIANI ITALIANI ALLA FIERA DI MONACO

Apprezzato il livello artistico dei prodotti esposti

**Dal nostro inviato**

MONACO DI BAVIERA, 23

*Alla fiera internazionale dell'artigianato di Monaco, senza dubbio il mercato più rilevante del settore con i suoi tremila espositori di quarantadue paesi, l'Italia si è confermata il più importante espositore estero. Il padiglione italiano, che su un'area di 2 mila metri quadrati presenta prodotti di oltre 60 aziende, ha costituito anche in questa 21. edizione un punto di particolare interesse quale vetrina dell'artigianato artistico, se si tiene conto che questa fiera ha via via accentuato, accanto all'originaria rassegna merceologica tradizionale, il carattere di esposizione di artigianato tecnico moderno forntore della grande industria. Da questo punto di vista, degli sforzi che l'artigianato tradizionale compie per adattarsi ed adeguarsi (i tedeschi parlano di «collaborazione») allo sviluppo della grande industria, non c'è partecipazione italiana, fatta eccezione per il settore dei beni strumentali dove tuttavia siamo presenti soltanto con macchine per la lavorazione del legno. Ma questo limite, che apre un discorso molto serio di politica economica interna, non diminuisce il successo italiano alla fiera monacense, determinato proprio dal livello artistico dei prodotti esposti e dal giro di affari conseguente alle ordinazioni ricevute.*

Di questo successo sono stati protagonisti, innanzitutto, i prodotti «forme nuove italiane» che costituiscono uno sviluppo moderno delle tradizionali creazioni dell'artigianato italiano, soprattutto per la squisitezza della loro linea estetica e la pratica fruibilità delle concezioni (particolarmente ammirate le lampade in plexiglas della ditta Costalunga di Venezia) e le composizioni in metallo (acciaio e vetro) che hanno ottenuto uno dei premi in concorso, andato ad Antonio e Simon Benetton di Treviso per un'opera in cui è difficile dire dove finisca l'artigiano e cominci l'artista.

Questi due settori di maggiore prestigio sono stati affiancati dalla mostra «tavola tipica italiana» — tavole apparecchiate di tutti i servizi, decorati secondo il gusto e le tradizioni originali di ogni regione della penisola —, da una vastissima offerta in ceramiche di uso ornamentale, da pannelli decorativi in maiolica, mentre gruppi di imprese artigiane di Milano, Pavia, Verona, Varese, Firenze, del Lazio e di altre città e regioni hanno esposto una splendida mostra di gioielleria e argenteria. Infine, nella «galleria dell'arredamento interno», la ditta Del Corno di Milano ha esposto nuove creazioni di mobili, finemente corredati da un pavimento in maiolica della ditta Melotti e decorati da ditte venete.

Il ministro per il commercio estero, on. Vittorino Colombo, che ha inaugurato la giornata italiana della fiera, presenti l'onorevole Zaccagnini Nearoni, l'ingegner Americo Mei e il dottor Alberto Rubeo, rispettivamente presidente, direttore e capo del servizio commerciale dell'ENAPI (l'ente di assistenza delle imprese artigiane che con il contributo dell'ICE ha organizzato la partecipazione italiana alla fiera di Monaco), ha sottolineato la crescente presenza dei prodotti artigianali italiani nel mercato della Germania occidentale: esportazioni per 167 miliardi nel 1967, saliti a 221 miliardi nel '68 pari al 32 per cento delle esportazioni complessive dei prodotti artigiani nel mondo.

*Ottimismo per le esportazioni, dunque (abbiamo conquistato persino il mercato del pollo cattolo a Norimberga, ritenuta la capitale produttiva in questo settore), ma serie preoccupazioni per la domanda interna.*

*Conversando con i giornalisti il ministro non ha nascosto la esistenza di alcuni grossi problemi: 1) lo sviluppo tecnologico e la concentrazione industriale non deve significare la fine dell'artigianato e delle piccole aziende; 2) la creazione attorno ai colossi dell'industria di una fascia di piccole e medie aziende con funzioni sussidiarie e complementari dei grandi complessi, deve garantire un più armonico sviluppo economico nelle diverse regioni, specie nel Sud, permettendo di offrire lavoro stabile anche alle centinaia di migliaia di disoccupati ora costretti ad una emigrazione massiccia (ben 3'el mila nella sola Germania di Bonn di cui circa 65 mila a Monaco e in Baviera); 3) una politica fiscale e creditizia per l'artigianato in modo da facilitarne lo sviluppo autonomo, e non essere schiacciato dalla concorrenza dei più forti.*

*Problemi insolubili senza un radicale cambiamento dell'indirizzo attuale di politica economica.*

**Concetto Testai**

## lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

### Amendola e il messaggio di Saragat

*Egregio Direttore,*

*ricordandole agli Italiani, il presidente Saragat ha fatto rileggere anche a noi di Sarno le parole di Giovanni Amendola che fu nostro deputato al Parlamento: «L'Italia non è un istituto di correzioni o di minorenni, l'Italia è la patria di un popolo libero».*

*Non è la prima volta che il caso — o il destino — gioca un brutto tiro al nostro Presidente, poiché quelle parole di Amendola, mandate ad un giornale che a suo tempo preferì pubblicare quelle di Scarzo e di Dumini, sono state rievocate nel momento in cui proprio Sarno viene trattata esattamente come una città di correzioni e di minorenni.*

*Sarno, infatti, retta da tempo da un Commissario prefettizio, era stata inclusa nell'elenco dei Comuni (come Nocera Inf., Pontecagnano e qualche altro della provincia di Salerno) che avrebbero dovuto eleggere il Consiglio Comunale nel turno elettorale del 15 e 9 giugno prossimo. Poi son venuti i fatti di Battipaglia ed il partito di Restivo, che con l'ignavia la pigrizia e la vilta morale non aveva saputo risolvere i problemi che la storia ha posto al nostro paese, ha profittato proprio del miracolismo della violenza, cosicché le elezioni non le faremo più né a Sarno né a Nocera né altrove. Siamo minorenni e correndi.*

*Ora, però, i problemi nostri restano, e sono gravissimi, più gravi di quelli che hanno suscitato la collera di Battipaglia. Lo scoppio generale di qualche giorno fa, che vide Sarno completamente paralizzata con le sole farmacie aperte, volle essere qualcosa di più che un gesto di protesta e di solidarietà: un richiamo alle condizioni economiche, civili e sociali della nostra città. Si prepara, dunque, il ministro di polizia a prenderci a fucilate quando dopo averci privato del diritto di voto violando egli stesso per primo la Legge che sempre invoca, non vorremo fare un passo innanzi sulla via del progresso, consapevoli — come ci dice Saragat — che esso costa lavoro, fatica e dolore? Ma allora non tenga poi in Parlamento a mentire o ad inventare estremismi, provocatori e guerriglieri: il provocatore è lui che, infischiandosi della legge e dei problemi che la storia pone alle nostre popolazioni, ha preferito tutelare gli interessi e le convenienze del suo partito, lasciando noi minorenni corrigendi sotto la tutela di un podestà che, tra l'altro, non ha neppure dimostrato di possedere doti eccelse di amministratore.*

*Io non so quanto possano valere per un ministro forcaiolo come Restivo le parole di un democratico come Giovanni Amendola pronunciate «prima del martirio»; ma so che un Presidente, custode della Costituzione, deve pretendere che i principi democratici cui ogni tanto ci richiamo vanno rispettati innanzitutto dai suoi ministri. Perché non vorremmo essere poi proprio noi di Sarno a ricordare, anche al Presidente che Giovanni Amendola ha scolpito nel cuore nostro tante altre parole scritte «dopo il martirio»: quelle, per esempio, di un celebre articolo che si intitola «Il re traditore».*

*Ma allora c'era la monarchia.*

*Cordiali saluti*

Franco Sessa
Via Ticino 8
84087 SARNO

Una voce nuova nelle campagne

# Alleanza contadini: una forza che conta

L'ALLEANZA dei contadini è cresciuta, è diventata una forza importante. Non può più essere ignorata nemmeno da coloro i quali l'hanno snobbata per tanto tempo. Significativo a questo proposito è il commento che Il Tempo ha dedicato ai lavori del suo recente congresso. Se l'è presa con la TV colpevole di aver fatto finalmente il proprio dovere e soprattutto se l'è presa con lo impegno unitario che ha contrassegnato i lavori dal loro inizio sino alla fine, così dalla relazione di Esposto alle conclusioni di Bigi. L'unità spaventa. Soprattutto quando viene posta in termini di iniziativa concreta.

*I problemi della nostra agricoltura reclamano soluzioni urgenti e sviluppano alla base movimenti unitari che i vertici non possono trascurare. La battaglia dei bieticoltori lo testimonia in maniera eloquente. Eppoi ci sono i giovani, quelli dei 3p della Coldiretti o quelli dei 4r del Delta ad esempio, che non vogliono più sentir parlare di barriere, di muri, di argini. Vogliono contare di più, vogliono avere un posto nuovo nello sviluppo economico, vogliono essere in quanto coltivatori uguali agli altri. Iniziative concrete e immediate quindi. L'Alleanza ne ha proposte due: 1) Promozione di un vasto movimento unitario di massa per la realizzazione dei piani zonali di sviluppo agricolo. «Noi la prospettiamo — ha detto Esposto — come proposta di azione unitaria di base; come proposta che può concretare la partecipazione contadina alle lotte per la programmazione democratica; come conquista di un ruolo proprio e specifico delle masse dei coltivatori, nelle alleanze sociali necessarie a far vincere l'alternativa contadina, nelle soluzioni che occorre dare ai problemi delle nostre campagne». 2) L'elaborazione di una piattaforma di rivendicazioni unitarie per una unità contrattuale. E subito dopo è stato posto giustamente il problema di un controllo contadino sugli strumenti della politica agraria, e conseguentemente di una presenza contadina diretta negli organismi che esercitano operativamente un potere determinante nel funzionamento dei meccanismi regolatori della formazione del reddito contadino.*

COSE concrete, che scaturiscono dal movimento reale in atto. E' difficile affermare che sono sbagliate. Da qui l'imbarazzo del Tempo e di tutti coloro che non vogliono arrendersi alla realtà di oggi, contrassegnata da un grande movimento unitario che non può non interessare anche le nostre campagne. Ed è per questo che il III congresso dell'Alleanza sarà ricordato come il congresso dell'unità. Unità interna, unità con le altre forze contadine, unità con gli operai delle fabbriche e con braccianti e salariati agricoli.

*Certi tentativi scissionistici sono stati respinti e superati. L'Alleanza ha difeso, mantenuto, consolidato e esteso la sua unità interna in tutte le sue componenti e in tutte le sue organizzazioni Comunisti, socialisti, socialproletari, indipendenti dirigono insieme e formano la organizzazione contadina destinata sempre più a recitare un ruolo di primo piano nella vita delle nostre campagne.*

*«Condizione indispensabile perché la nostra politica unitaria abbia successo — ha detto Bini nelle conclusioni — è la nostra unità interna, mai a sufficienza rafforzata». Il concetto è giusto e di grande impegno. Come l'altro, che Esposto ha così illustrato: «Noi ci rivolgiamo a tutte le organizzazioni di coltivatori. Ed ognuno intende il valore che acquista nella realtà del nostro paese, un discorso nostro indirizzato di conseguenza direttamente alla Coldiretti. Ci sono ancora in atto timori di confusione e di equivoci. Ma è un equivoco la ricerca, la definizione in termini di lotta, la conquista reale dell'unità contrattuale dei coltivatori».*

NON si tratta di una strada facile e nemmeno breve. Ma è una strada obbligata. E' obbligata è infine anche la strada che porta ad una concreta alleanza con i braccianti, i salariati agricoli, gli operai delle fabbriche e le loro organizzazioni sindacali. Il discorso positivo in questa direzione uscito dal recente congresso della Federbraccianti è stato non solo recepito ma addirittura arricchito di contenuti nuovi grazie anche agli interventi dei dirigenti della CGIL. Novella al congresso della Federbraccianti aveva affermato che «l'alleanza sociale con i contadini è un impegno della CGIL e rappresenta un momento fondamentale per portare avanti la lotta». Francesco al congresso dell'Alleanza ha parlato dell'esigenza di una azione coordinata non solo per obbiettivi generali quali quelli della trasformazione della società nazionale ma anche per obbiettivi particolari interredi. E anche qui dalle enunciazioni di principio è rapidamente passati alle esemplificazioni concrete. Sia quelle positive che quelle negative.

*C'è molto da fare. Certe resistenze sono dure a morire così come le difidenze non sono destinate a sparire di colpo. Tuttavia l'importante è aver imboccato la strada giusta. La strada che porta alla trasformazione della nostra agricoltura con la lotta unitaria dei contadini, dei braccianti e degli operai.*

**Romano Bonifacci**

Le mutue non pagano

# Ospedali di nuovo in crisi

Accumulati 170 miliardi di debiti - La FIARO chiede che lo Stato provveda in prima persona alla assistenza ospedaliera

Si profila nuovamente la minaccia di una paralisi dell'assistenza ospedaliera. Gli enti mutualistici, infatti, hanno di nuovo accumulato oltre 170 miliardi di debiti nei confronti degli ospedali che sono di nuovo in gravi difficoltà. Il presidente della federazione degli ospedali (FIARO), avv. Lanni, ha dichiarato che se non dovessero essere adottati provvedimenti nei prossimi giorni, si dovrà assistere fra breve al blocco di ogni attività di assistenza dato che le banche negano ulteriori anticipazioni di cassa, molti ospedali non sono in grado di corrispondere gli stipendi al personale.

L'avv. Lanni ha aggiunto che per superare l'attuale crisi non servono provvedimenti tampone come il decreto legge di un anno e mezzo fa (47 miliardi dello Stato alle mutue) ma occorre una misura che vada in direzione della riforma sanitaria (servizio sanitario nazionale) di cui il primo passo potrebbe essere lo sganciamento della assistenza ospedaliera dalle mutue. Dovrebbe essere lo Stato in prima persona ad assicurare l'assistenza ospedaliera.

Intanto il presidente dell'INAM avv. Turchetti ha fatto sapere di aver disposto l'invio straordinario di 20 miliardi alle amministrazioni degli ospedali.

Intervento di Colombo alla commissione Bilancio

# Continua ed aumenta la fuga dei capitali

Il ministro del Tesoro insiste per concedere facilitazioni fiscali per gli aumenti di capitale — Interventi di Barca, Colajanni e Ferri

Il ministro del Tesoro Colombo ha riferito ieri, alla commissione Bilancio della Camera, sui recenti provvedimenti valutari connessi al tentativo di difendere l'Italia dalla crisi monetaria internazionale. Colombo ha circoscritto rigorosamente il tema alla elencazione dei provvedimenti adottati nei mesi di marzo e aprile in materia di fuga dei capitali e pur riconoscendo implicitamente che si tratta di contingenti provvedimenti di difesa ha evitato ogni discorso di prospettiva circa le soluzioni da adottare per fronteggiare le gravi conseguenze per l'Italia e per l'Europa della politica economica americana e delle vicende del dollaro. L'unico punto di fondo riaffermato di grave portata è stata la volontà del governo di procedere — oltre che sulla via della istituzione dei «fondi comuni di investimenti» — sulla via, già una volta respinta dalla Camera, delle facilitazioni fiscali per gli aumenti di capitale.

Per il resto egli ha solo fornito qualche nuovo dato per caratterizzare l'ambiente e il momento in cui i provvedimenti sono stati adottati: tra il primo bimestre del '68 e il primo bimestre del '69 il saldo negativo del movimento dei capitali da e verso l'estero è passato da 279 milioni di dollari a 457 milioni di dollari; il saldo globale negativo della bilancia valutaria è passato nello stesso periodo da 110 milioni di dollari a 168 milioni di dollari.

A questa impostazione hanno, sia pure in modo diverso, reagito non solo deputati comunisti (Colajanni, Barca, Ferri) ma anche deputati della maggioranza (Scalfari, Azzaro). Colajanni, Barca e Ferri hanno in particolare posto l'esigenza di affrontare in una seconda conferenza monetaria internazionale tutto il problema della crisi monetaria, hanno criticato il ritardo di taluni dei provvedimenti adottati, hanno chiesto misure per frenare l'esodo di biglietti di banca (306 milioni di dollari nel primo bimestre del 1969), hanno sottolineato il legame dei problemi in discussione con quelli dell'utilizzo delle risorse all'interno, hanno attaccato la linea degli sgravi fiscali per gli aumenti di capitale e prospettato talune riserve e condizioni circa la istituzione dei fondi comuni di investimento.

La risposta del Ministro Colombo è stata molto parziale e schematica e può essere riassunta nei seguenti punti: 1) riaffermazione della linea (finora fiaccamente sostenuta) per giungere ad un controllo concordato della liquidità internazionale, evitando che essa sia alimentata dal disavanzo degli Stati Uniti e opponendosi d'altra parte ad ogni ritorno al sistema aureo (gold standard); 2) procedere subito, senza attendere che la bilancia dei pagamenti americani sia riportata in equilibrio, all'ampliamento graduale dei diritti speciali di prelievo; 3) posizione decisamente contraria ad una nuova Conferenza monetaria internazionale e conseguente rifiuto delle proposte dell'opposizione comunista; 4) linea contraria (in accordo su questo punto con la Commissione) al ritorno ad un sistema di cambi flessibile (anche, ha detto il ministro per il pericolo di spingere la Gran Bretagna ad «atlantizzarsi» ulteriormente); 5) rifiuto di ogni intervento per coprire l'esportazione clandestina dei biglietti di banca; 6) impossibilità di concordare provvedimenti sul mercato dell'eurodollaro (dollari in possesso di cittadini non residenti negli Stati Uniti); provvedimenti sollecitati in particolare da Colajanni per evitare che gli Stati Uniti continuino ad attingere a man bassa a tale mercato avvantaggiandosi di un rapporto di cambio estremamente favorevole; 7) accenno a pericoli che dalle esportazioni di infiazione che gli Stati Uniti operano verso l'Europa si possa passare a una esportazione di deflazione a seguito di ciò che direbbe, tra l'altro, a frenare il mercato statunitense.

E da prevedere che sul tema affrontato nella discussione in Camera tornerà con maggiore ampiezza in sede di ratifica dello Statuto del Fondo monetario internazionale.

## Gli statali verso un nuovo sciopero?

Nei prossimi giorni, probabilmente martedì 29 aprile, si svolgerà una riunione alla quale prenderanno parte le segreterie delle tre Confederazioni, degli statali, dei ferrovieri, dei postelegrafonici e della scuola, per un esame della situazione del settore del pubblico impiego, dopo lo sciopero generale attuato il 19 aprile.

Nel corso della riunione — è detto in una nota sindacale — saranno adottate decisioni di ulteriori e più gravi forme di lotta se l'annosa e indilazionabile vertenza del riassetto ed i connessi problemi del risanamento e della riforma dell'ENPAS e degli scioperi brevi non fossero avviati ad una rapida soluzione.

Dal canto suo la Segreteria del SFI riunita per fissare il piano operativo alla luce dei risultati congressuali, ha deciso di chiedere al ministro dei trasporti un incontro immediato per avere un preciso chiarimento.

Nelle elezioni delle Commissioni Interne

# Grandi successi della CGIL alla Perugina e a Napoli

Un importante successo ha ottenuto la FILZIAT-CGIL nelle elezioni per la C.I. alla Perugina di Perugia. Ecco i risultati (tra parentesi quelli delle precedenti elezioni):

OPERAI — CGIL: 1184 voti, pari al 76,7% e 6 seggi (966, 68,2 %, 6 seggi); CISL: 184 voti, 11,9 %, un seggio (295, 20,9 %, 2 seggi). CISNAL: 174 voti, 11,2 %, un seggio (113, 8 %, un seggio); UIL: non presente (41 voti e 2,9 %).

IMPIEGATI - CGIL: 103 voti, 24 %, un seggio (101, 24 %). CISL: 273 voti, 61 %, 2 seggi (110, 26,5 %, un seggio); CISNAL: 74 voti, 16,44 % (95, 23 %). La UIL, che nelle altre elezioni aveva ottenuto fra gli impiegati 111 voti, 26,4 %, non si è presentata.

Altri significativi successi la CGIL ha ottenuto all'Eternit, alla Scac, alla Barilla e alla Saiwa di Napoli. Ecco i dati:

Eternit: CGIL 392 (239) seggi 4 (3); CISL 122 (180) seggi 1 (2). CISNAL 48 (68) seggi 1 (1).

Cantiere SCAI, che sta costruendo l'Alfa Sud a Pomigliano d'Arco: CGIL 193, seggi 2. CISL 57, seggi 1; indipendenti 50, seggi 1.

Alla Barilla, una ditta che lavora per conto dell'Enel, il consenso per la CGIL è stato del 76% : 82 voti su 82 votanti.

Alla Saiwa di Arzano si sono avuti questi risultati: CGIL 178 (81), 3 seggi. CISL 49 (85) un seggio. UIL 75 (0) un seggio. Per la prima volta la CGIL ha conquistato un posto nella categoria degli impiegati.

## Esponenti economici sovietici in Italia

Il primo viceministro del Commercio estero dell'Unione Sovietica Mikail Kusmin, accompagnato da tre esponenti del suo dicastero, è giunto oggi all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Mosca. Il vice primo ministro del Commercio estero e la delegazione che lo accompagna si tratterranno in Italia una settimana circa visitando, tra l'altro, la Fiera di Milano dove avranno contatti con operatori economici italiani.

Decisione dei tre sindacati

# Di nuovo in sciopero gli impiegati Pirelli

MILANO, 23

Dopo la prima compatta fermata di due ore (le ultime) i tre sindacati di categoria aderenti a CGIL, CISL e UIL hanno indetto un nuovo sciopero di 24 ore per tutti gli impiegati della Pirelli di Milano che si svolgerà martedì prossimo 29 aprile. La decisione è stata presa nel corso di due affollate assemblee cui hanno partecipato numerosi impiegati e qualche operaio della Bicocca, della Gratosoglio e della sede di via Fabio. Le rivendicazioni principali riguardano il salario, la parità normativa e la garanzia del cottimo. Nella prima ora di sciopero è stata effettuata una manifestazione davanti alla portineria centrale di via Ripamonti.

Nella stessa mattinata di ieri, i sindacati hanno deciso di chiedere un incontro con la direzione.


FOTO OTTICA FOS SOVIETICA

**l'ANTARES - FOS**

non è una semplice Agenzia di vendita di apparecchi foto-ottici sovietici

ANTARES S.p.A.
Cap. soc. 627.000.000
20122 Milano, Via Serbelloni, 14
00165 Roma, Piazza Pio XI, 51
80142 Napoli, Corso Lucci, 121

è una grande Organizzazione che ha alle sue spalle
**TUTTE LE INDUSTRIE FOTO-OTTICHE SOVIETICHE**
con oltre 100.000 operai specializzati ed un prestigio internazionale; con negozi fiduciari e punti di vendita in ogni centro abitato d'Italia; con AGENZIE e LABORATORI TECNICI di assistenza e riparazioni in tutte le REGIONI italiane.
**E' L'ORGANIZZAZIONE DI FIDUCIA CHE VI SODDISFA CON GLI APPARECCHI PIU' CONVENIENTI E VI ASSISTE CELERMENTE - SEMPRE - E DOVUNQUE**
VISITATECI ALLA FIERA DI MILANO
Padiglione 33 - OTTICA-FOTO-CINE - Stand 33689/33697


### Dalla Romania

Lucian MARCU - str. Cornești 53 - *Focșani* - Romania (ha 27 anni, corrisponderebbe in italiano)

Stefania VITI CHELU - str. Victoriei 28 - *Baltești jud. Dolj* - Romania (corrisponderebbe in francese)

Dorina STRAMBU - str. Aprateanu Bl. 2, sc. D - *Suceava* - Romania (ha 16 anni, corrisponderebbe in francese o italiano)

Carmen CIUBOTARU - str. Decebal Bl. 29 sc. B - *Iesi* - Romania (corrisponderebbe in francese)

Dana FILIP - str. Traian 2, B. K *Galați* - Romania (ha 18 anni, corrisponderebbe in francese).

Ioan GAICEAN - str. Decebal 1 14 *Arad* - Romania

Ioan TIRSIN - str. Magurei 4 - *Arad* - Romania

Elena COSTIUG - str. Pasc. C.F.R. 17 - *Brașov* Romania (ha 18 anni, corrisponderebbe in francese e italiano)

Elena MURARIN - str. Brîzeiardui Unirii 76 - *Bacau* - Romania (ha 23 anni, corrisponderebbe in italiano e francese)

Ana CERCEL - str. Craiovei Bl. 20 sc. B - *Pitesti* - Romania (ha 18 anni, corrisponderebbe in francese o russo)